

**Sant'Alberto degli Abati descritto da Fortunato Mondello
di Salvatore Accardi**



Santo Alberto

(7 agosto)

Nelle

cronache di

Trapani non si ha mica un' accurata descrizione della festa riguardante il nostro Santo concittadino, se tolgasi il Burgio che si contentò soltanto di scrivere nel suo "Diario", a 6 agosto 1779 le parole laconiche, come qui appresso: «Vigilia del gloriosissimo S. Alberto degli Abati carmelitano. Dopo il pranzo di questo giorno dalla chiesa di Maria SS. Si Trapani, dove il sacro Capo di esso Santo risiede, va trasportato tra gli applausi del popolo nella chiesa del Carmine

dentro la città, dove con gran pompa e con giubilo speciale fa l' entrata solenne, e dove riceve tutti gli onori che ad uno Eroe cittadino e Patrono principale convengono».

Sant'Alberto degli Abati descritto da Fortunato Mondello di Salvatore Accardi

Assunto il volontario incarico di rammentare i tempi de' padri nostri, facendo capolino ad un passato, ormai ignoto a' giovani lettori, non credo astenermi da una minuta e partita descrizione delle feste popolari. E col fermo intendimento di soddisfare ad un mio ufficio, mi metto all' opera.

Però, anzitutto giova accennare, che quando il nostro Senato, per consiglio tenuto il dì 8 dicembre, VIII indizione del 1579, dichiarava patrono principale di Trapani santo Alberto, in quello stesso anno credesi di essere fondata la Congregazione omonima, composta di preti, il cui ufficio è di assistere i moribondi. Difatti nella chiesa di questa Congrega si celebra la novena, che precede la festività del Santo, con straordinario concorso di popolo, che non potendo capire in chiesa, è costretto starsene in atto di venerazione lungo la strada.

Dicesi che anticamente questa Congregazione solennizzava la processione, conducendo la statua di S. Alberto.

Sant'Alberto degli Abati descritto da Fortunato Mondello di Salvatore Accardi

Ed ora mi fo a descrivere partitamene tutto ciò che



*evvi di popolare
nella vigilia del
nostro Eroe del
Carmelo. Non
ignorano i miei
paesani lettori che
nell' antica via di
Rodo, oggi strada
Biscottari presso
la porta della
Marinedda, si
osserva una
chiesuola dei
pescatori, detta in*

*prima Santa Maria del Porto, ed indi Nostra Signora della
Grazia. Ivi si conserva una bellissima statua, in legno,
vestita d' argento (un tempo era solo il busto)
rappresentante S. Alberto.*

*È tradizione che nella fierissima peste avvenuta in
Sicilia, probabilmente al 1626, il nostro Santo sia
apparso ad un marinaio trapanese, infetto di contagio; il
quale di soppiatto era entrato in città, per rimpatriare
dal suo viaggio d' Oriente. Spaventato alla vista di santo*

Sant'Alberto degli Abati descritto da Fortunato Mondello di Salvatore Accardi

Alberto, egli tosto rientrò nel buco, come dicesi, donde era uscito e tornò alla sua barca in quarantena.

Il padre Benigno riferisce diversamente una siffatta apparizione, ed afferma che il contagio sia stato debellato dalla benedizione del Santo. S' introdusse allora il divoto costume di condurne la vigilia processionalmente la statua, portata dai pescatori e da essi associata, con cerei accesi, e seguita dalla banda musicale. Percorse parecchie strade, a mezzo giorno, il simulacro, per un congegno, sollevatasi da terra ed innalzandosi a poco a poco, vien collocato in una cappella improvvisata all' uopo, e riccamente parata, appunto in quel medesimo posto, ove, dicesi, di essere apparso il santo Liberatore.

Mentre il popolo plaudente torna altresì la sera della vigilia e della festa a visitare gli altarini, che lungo la via e dentro i cortili sono levati in onor di Lui, e splendidamente illuminati. Si gode inoltre il popolo le diverse luminarie de' balconi e delle finestre, non che i concerti musicali della banda, che disposta su di un palco elevato, sfiatasi per tutta la sera inoltrata.

Sant'Alberto degli Abati descritto da Fortunato Mondello di Salvatore Accardi

Però, allo scocco della mezzanotte del giorno festivo, il popolo assiste alla calata del simulacro, che viene immantinentemente riposto nella sua chiesuola. Frattanto all'alba della stessa vigilia, la gente devota recasi al santuario di N. D., per assistere all'estrazione della bambagia, cuttuni, che rinnovasi in ogni anno, cavandola dalla testa della statua d'argento di S. Alberto, ove si conserva l'insigne reliquia del teschio di Lui.



Si apre dunque dal priore del convento la coppa della testa, e rilevasi l'annuo cotone benedetto, rimettendovi il nuovo. Il primo viene distribuito per rimedio ai mali degli ammalati, e si manda perfino in terre forastiere a richiesta de' sofferenti cristiani.

Il dopopranzo poi a calca il popolo sbocca fuori le porte della città, per accompagnare la statua, che dal tempio dell'Annunziata si conduce processionalmente nella chiesa del Carmine. Prima di muovere il simulacro, fra gli urti il popolo si avvicina a baciare e ribaciare l'argentea tunica del Santo, stropicciandovi i

Sant'Alberto degli Abati descritto da Fortunato Mondello di Salvatore Accardi

faccialetti che reca subito agli occhi, colla fiducia di non patire nella preziosa vista, per intercessione del celeste Protettore, che vien chiamato il Santo della salute. Il perché uomini e donne emettono il voto di accompagnarne la statua, ne' suoi trasporti, a piedi scalzi.

Intanto è l' ora della partenza, e la statua, tempo fa, veniva collocata entro la carrozza del senato, ove quattro carmelitani assistevano co' cerii ardenti.

Il suono delle campane del santuario annunziavane la mossa, e in pari tempo battevano a stormo le campane della città. precedevano la processione popolare i paggi del Senato, in livrea rossa, su bardati cavalli, toccando i loro monotoni timpani: mentre i quattro mazzieri comunali attorno la carrozza tenevano un po' sospesi i loro bastoni, coi pomi d' argento, sormontati da un' aquila.



Seguiva il Senato in toga, che precedentemente avea offerto al santo Patrono un ricco mazzetto di fiori artificiali, lavorato dalle monache di S. Andrea. Lungo la strada, sino alla chiesa del Carmine, era uno sparo con continuo di maschi e di

Sant'Alberto degli Abati descritto da Fortunato Mondello di Salvatore Accardi

petardi, che contrastavano cogli schiamazzanti evviva del popolo.

Però, costruitasi al 1838 una magnifica bara, che collocasi su di apposito traino, il trasporto del simulacro, perdurando ai giorni nostri, riesce più splendido per la divozione del popolo che lo tira a mano, e sventola de' fazzoletti, gridando: "E chi nun semu trapanisi? Viva Maria e santu Libettu." Sicchè dopo brevi fermate, in diversi punti della città, a suono di campanello del priore, si perviene alla cennata chiesa del Carmine. Ivi sostenuta dalle braccia de' frati sacerdoti la statua si pone nel presbiterio, pe' vespri solenni, rinnovandosi dalla pia gente il fregamento dei faccialetti, onde si scorgono soprattutto le bianche manine delle gentili donzelle.

Ed ora toccando del giorno festivo 7 agosto, lascio la parola al nostro Diarista:

«Gran festa in città dove fassi generale processione conducentesi il cennato sacro Capo sulle spalle de' sacerdoti, compreso in una intera ben ideata statua di fino argento. V' interviene il Senato, e la sera si vede la città tutta illuminata, come altresì la sera della vigilia, e con ispecialità il frontespizio del Palagio

Sant'Alberto degli Abati descritto da Fortunato Mondello di Salvatore Accardi

*Senatorio riccamente addobbato ed illuminato a cera,
fintantocchè vi si gode il trattenimento della musica».*

*Dimorato tre giorni in Trapani, il simulacro si
colloca sull' altare maggiore,
ricevendo nelle ore specialmente
serotine le sacre visite de' devoti.
Il giorno 10, con pari solennità,
viene accompagnato dal popolo al
cennato santuario della santissima
Annunziata.*



◦ *Salvatore Accardi, Luglio 2009*

Immagini tratte dal sito www.carmeloscilia.it/santalberto.htm

Note

Dal manoscritto Trapani Sacra di Benigno da Santa Caterina, estrapoliamo la descrizione della chiesa esposta al Capo V - Delle chiese e dei conventi di Trapani - Paragrafo 7 - Chiesa e Convento del Carmine.

101. *Frattanto un altro Convento di Carmelitani, o sia Gancia sotto Titolo di S. Alberto vi è dentro la Città di Trapani appellato comunemente del Carmine. Egli v'è situato vicino la Porta Felice, con altro Nome detta della Bocceria. Venne fondato*

Sant'Alberto degli Abati descritto da Fortunato Mondello di Salvatore Accardi

questo Convento l'anno 1592 dal Priore Maestro Egidio Onesto, per commodo de' Religiosi che abitano di residenza nell'anzidetto Convento della Nunziata fuori le Mura della Città e che principalmente serve l'Infermaria per li medesimi Religiosi.

102. *La Chiesa di questo Convento è molto bella per lo Stucco e per le pitture allusive alla comparsa e Miracoli di Maria Santissima del Carmelo operati a favore de' suoi devoti. Tiene questa Chiesa il falso Sguarro quindi si osserva un lambicco di molta fina architettura, per ingannare l'occhio di chi vi entra. Ella hà altre Porte, cioè la Maggiore alla Parte Meridionale. La Seconda alla Parte dell'Oriente e la Terza all'Occidente, che corrisponde nel Chiostro. Nel Coro vi è un Organo di buon gusto, che serve per commodo delle Funzioni che si praticano in detta Chiesa.*

103. *Nove Altari, e tutti ben puliti adornano la medesima Chiesa e sono cioè: Primo: l'Altare Maggiore con Trabuna sostenuta da quattro Colonne di Marmo bianchissimo e scannellate alla Greca e nel mezzo della medesima vi è la Statua di Maria Santissima del Carmelo col Bambino in braccio, e che sono tutti di Marmo intrecciato di Pietre di vario Colore, come pur anche la Cancellata, che chiude il Cappellone. Siegue a destra di detto Cappellone il secondo Altare dedicato a Gesù Crocifisso, in cui si osserva una Statua di bellissima Scultura, e di perito Artefice. Terzo: viene l'Altare dell'Assunzione di Maria Santissima con un bellissimo Quadro del Pennello di Giuseppe Felice Pittore Trapanese. Quarto: l'Altare col prezioso Quadro di S. Maria Maddalena de Pazzis. Quinto: l'Altare dell'Ecce Homo. La Cappella v'è tutta adornata di Marmi e Pietre di varia sorte. Nel Centro si vede la Statua a mezzo Busto dell'Ecce Homo.*

104. *A sinistra del Cappellone si vede il Sesto Altare adornato dal bellissimo Quadro antico del glorioso S. Alberto gloria e decoro della Città di Trapani. Il Settimo Altare v'è consacrato alla Vergine Santissima di Trapani, con un Quadro assai Galante ed Opera del celebre Pittore Don Domenico La Bruna. L'Ottavo Altare è quello di S. Trifonio Protettore degli Ortolani. Il Quadro rappresenta il suo Martirio, ed è un Opera del Pittore Don Giuseppe Felice. Il Nono Altare è la Cappella di Maria Addolorata con una bella Statua della medesima Santissima Vergine. Il fù Capitan Diego Adragna n'era il Padrone il quale ancora mattonò tutta la Chiesa a proprie spese. Il Convento poi, non è ne molto grande ne tanto bene ordinato. Vi sono bensì alcune Stanze per comodità de' Religiosi infermi, ed un Refettorio Spazioso, per quando tutti i Religiosi si trovano in Trapani, o per Festa o per Processione.*